

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## ABBONAMENTI SPECIALI

per il 40° dell'Unità

La Federazione di PISTOIA ha rimosso altri 341 abbonamenti raggiungendo quota 1.064 su un obiettivo di 240.  
CABERTA ne ha rimosse altri 54 raggiungendone complessivamente 103 su 80 di obiettivo.

### Si accentua il caos nell'azione anticongiunturale

# Marcia indietro sulla tassa

## Oltre il centro-sinistra

DALLA DISCUSSIONE iniziata con Ugo La Malfa sulle colonne di *Rinascita* mi sembra che si possa cominciare a trarre alcune prime conclusioni, rinvaziando ad altra occasione un più approfondito confronto tra la validità delle posizioni sostenute dai comunisti, per giungere ad un rinnovamento della società italiana, e di quelle assunte da La Malfa, che io non chiamerei semplicemente «democratiche», come egli fa, ma, più rigorosamente, «democratiche borghesi» o, se egli preferisce, «democratiche liberali». E spero che un difensore di una economia di mercato in una società capitalistica avanzata, il quale ha sempre respinto, coerentemente alle sue posizioni ideologiche, ogni obiettivo socialista, non si offenderà per questa indispensabile caratterizzazione di classe del suo atteggiamento. Dalla risposta di La Malfa (*Voce Repubblica* del 9-10 marzo) appare con evidenza quali sono le premesse di una posizione che non soltanto porta a polemizzare con l'Unità, ma, anche, a differenziarsi fortemente da l'Avanti! — tanto che l'articolo, pure indirizzato a me, è per buona metà in polemica con Riccardo Lombardi —, sino a giungere, invece, e sia pure per altre vie e con diverse argomentazioni, alle stesse conclusioni che interessano uomini e gruppi, coi quali pure La Malfa rifiuta di confondersi: il blocco dei salari.

Ed il punto di partenza, l'errore primo da cui derivano gli altri errori, è la differenziazione e contrapposizione tra politica congiunturale e riforme di struttura, il ritenere necessario, come egli afferma, prima «ritornare a condizioni congiunturali di equilibrio» perché si possa poi «gradualmente compiere le riforme di struttura necessarie ad uno sviluppo più equilibrato della nostra società». La Malfa riconosce — e come potrebbe fare altrimenti? — che all'origine delle difficoltà congiunturali e delle spinte inflazionistiche vi sono le «strozzature» che Lombardi ha indicato nel suo articolo di domenica su l'Avanti!, vi sono delle cause strutturali. La Malfa, orbene, riconosce che ogni strozzatura esige, per essere eliminata, una riforma di struttura, ma le riforme di struttura richiedono «un notevole lasso di tempo», hanno «un costo immediato» e un «rendimento futuro», sono un lusso possibile nel periodo delle vacche grasse, e non una necessità, un mezzo indispensabile per superare le attuali difficoltà. Eppure il *New Deal* — di cui La Malfa ci ha sempre ricordato l'esempio — fu, essenzialmente, una politica anticongiunturale, d'intervento pubblico nella economia e nella lotta contro la disoccupazione, e manifestò tutta la sua forza propulsiva subito, nei primi cento giorni dell'amministrazione Roosevelt.

UNA POLITICA di rinnovamento strutturale, quale è imposta in Italia dalla necessità di sostituire alla linea di espansione monopolistica, che ha aggravato tutte le contraddizioni vecchie e nuove della società italiana, ed è avanzata proprio sfruttando queste contraddizioni e quindi esasperandole, un'alternativa di sviluppo democratico, non può essere presa o lasciata a secondo delle oscillazioni cicliche della congiuntura, ma deve essere seguita coerentemente, per controllare queste oscillazioni, e raggiungere determinati obiettivi di progresso economico e politico. Quando i comunisti chiedono, per combattere l'inflazione, una politica di controllo democratico — dei prezzi, delle valute, degli investimenti — essi propongono una politica anticongiunturale in senso antimonopolistico, atta a promuovere un nuovo slancio produttivo, ed a evitare che il peso delle difficoltà economiche ricada sui lavoratori. Anzi, siccome le riforme di struttura impongono, per essere realizzate, sforzi, lotte, urti, contrasti, per superare le inevitabili resistenze, siccome non vi sono riforme indolorite, accolte allegramente da chi dovrebbe abbandonare posizioni di privilegio, è soltanto quando la obiettiva necessità delle riforme si impone, quando non è possibile continuare alla vecchia maniera, quando bisogna compiere delle scelte, è soltanto nei periodi di crisi che, sotto la dura spinta dei fatti, le forze interessate alla loro realizzazione sono obbligate a mettersi in moto. Le riforme si fanno sotto la spinta dei fatti che premono con la loro urgenza, e non per la illuminata decisione di qualche «saggio» che pretende collocarsi al disopra delle classi in lotta, e che finisce poi coll'essere da questa lotta travolto.

PER LA MALFA si tratta invece di ritornare a «condizioni congiunturali di equilibrio», di «ritornare» al vecchio equilibrio, all'equilibrio esistente negli anni delle vacche grasse, un «equilibrio» di classe, fondato su profonde contraddizioni e stridenti ingiustizie, che egli criticò in passato, e dal quale si dovrebbe domani partire per quelle riforme di struttura che ieri non furono attuate. Ed è per facilitare questo «ritorno» che i lavoratori sono chiamati a stringersi la cintola!

E' sempre la vecchia storia delle riforme di struttura da non fare negli anni difficili, perché sono un lusso, e da non fare negli anni facili perché possono arrestare l'espansione. Di qui la sfiducia dei lavoratori. Il rifiuto ad accettare dei sacrifici richie-

Giorgio Amendola

Verrebbe ridotta del 30 per cento secondo la richiesta FIAT - Contrastanti emendamenti al decreto-legge governativo avanzati da diversi ministri - Donat-Cattin minaccia il blocco delle importazioni di auto straniere - Moro tenta di sottrarsi al dibattito in Senato - Rinviiati il Consiglio dei ministri

A pochi giorni di distanza dal provvedimento «anticongiunturale» che imponeva una tassa sull'acquisto delle automobili, il governo si è già rimangiato, in larga parte, la decisione. Dichiarazioni ufficiali ieri hanno annunciato la riduzione del 30 per cento della tassa già stabilita. Voci non controllate affermavano che, per ottenere dai provvedimenti un eguale introito, sarebbe ulteriormente aumentato il prezzo della benzina.

La notizia della riduzione del 30 per cento della tassa sul l'auto, è stata fornita ieri dal sottosegretario alle Partecipazioni statali, Donat-Cattin. Egli ha affermato che il ministero della materia proposta è preoccupato della incidenza che la nuova imposta avrebbe prodotto sulla produzione e, per questo, aveva elaborato una nuova formula. Donat-Cattin ha aggiunto che anche il Ministero delle Finanze ha rielaborato integralmente la materia proposta a sua volta una nuova formula. Nel complesso, ha detto Donat-Cattin, la «riabilitazione» proposta dal Ministero delle Partecipazioni porterebbe «a una riduzione del 30 per cento dell'imposta di acquisto». Di conseguenza, sempre secondo le informazioni del sottosegretario, il quadro sarebbe il seguente. La Fiat 500 dovrebbe pagare 22.250 lire (invece di 31.500); la «600» 35.281 invece di 50.112; la «1100» 67.201 invece di 91.000; la «Fulvia» 93.550 invece di 136.291; la «Giulia» 120.291 invece di 176.300. Donat-Cattin ha affermato che la formula del Ministero delle Finanze avrebbe invece «l'inconveniente di facilitare le macchine straniere».

Il sottosegretario a questo punto ha accennato con chiarezza all'esistenza di un urto fra monopoli Fiat e monopoli stranieri. L'imposta, egli ha specificato «ha anche la finalità del massimo contenimento delle importazioni» e del resto, «i privati produttori» avevano chiesto nei mesi scorsi l'applicazione delle «clausole di salvaguardia» del MEC, cioè «il blocco delle importazioni». Rivolgendosi ai monopoli stranieri, Donat-Cattin ha dichiarato che «poiché concessionari di produttori stranieri annunciano che intendono vendere senza il gravame dell'imposta di acquisto (cioè praticando «sconti» equivalenti, n.d.r.) è bene che si tenga conto che a manovre di dumping si dovrebbe rispondere fatalmente con l'applicazione delle clausole di salvaguardia. Nel quale caso — ha concluso il sottosegretario — il governo controllerà i prezzi delle autovetture nazionali, poiché nel 1951 fu riconosciuto, sia pur tardivamente, che essi sono sottoposti alla disciplina del CIP».

Come si vede, la donat-Cattin (che Tremelloni, punto sul vivo, ha definito «indelicata») dipinge una situazione che sarebbe poco definire caotica. Esiste una decisione del Consiglio dei ministri.

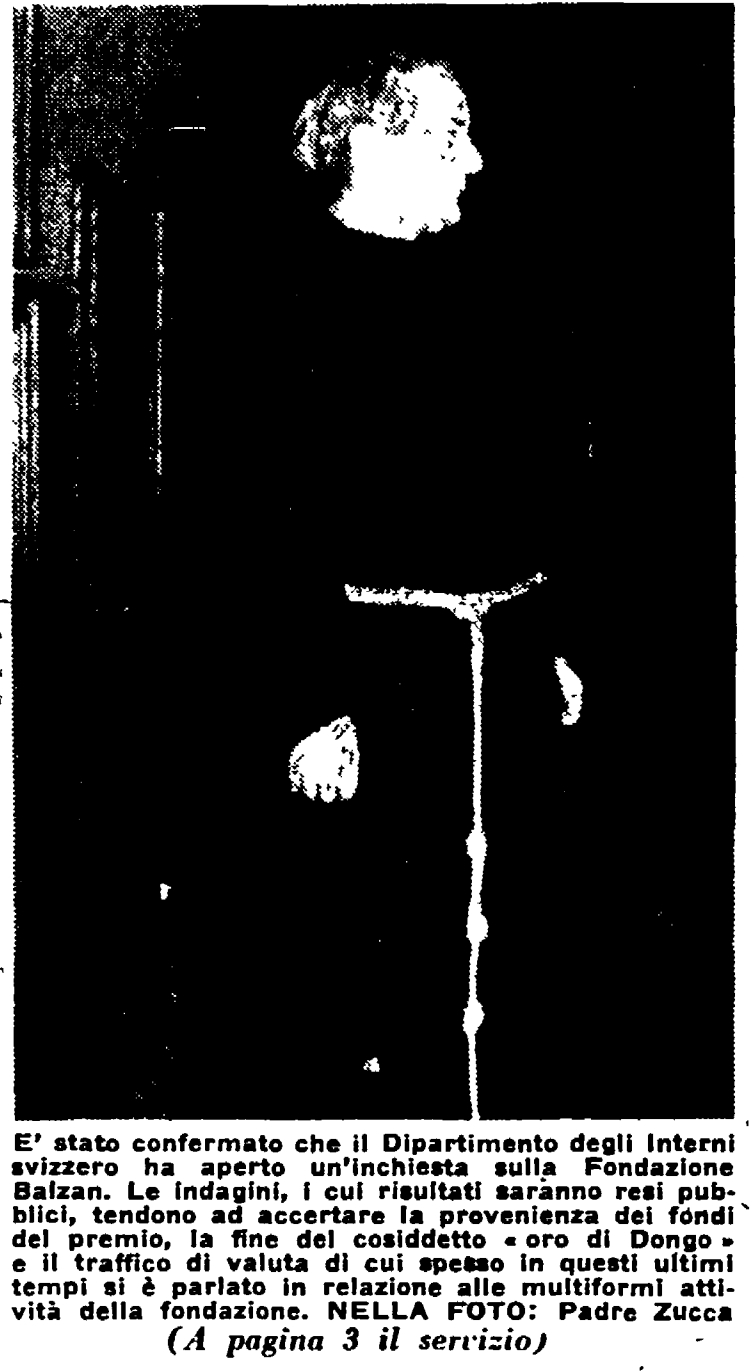
m. f. (Segue in ultima pagina)

## Le assise del PCI a Napoli

# Da domani la V Conferenza d'organizzazione

### Balzan

## Aperta l'inchiesta



E' stato confermato che il Dipartimento degli Interni svizzero ha aperto un'inchiesta sulla Fondazione Balzan. Le indagini, i cui risultati saranno resi pubblici, tendono ad accertare la provenienza dei fondi del premio, la fine del cosiddetto «oro di Dongo» e il traffico di valuta di cui spesso in questi ultimi tempi si è parlato in relazione alle multimiliardi attività della fondazione. NELLA FOTO: Padre Zucca (A pagina 3 il servizio)

### Secondo Washington

## Ricognitore USA abbattuto sulla Germania Est

### I tre aviatori si sono lanciati col paracadute Ammesso lo sconfinamento «per errore»

BONN, 10. L'ambasciata americana a Bonn ha comunicato di essere stata informata che un velivolo dell'Aeronautica militare statunitense risulta disperso nel cielo della Germania orientale.

Successivamente l'aeronautica americana ha annunciato che un bombardiere a motore RB-66 con tre uomini a bordo è scomparso e, a quanto si ritiene, sarebbe stato abbattuto oggi nel cielo della RDT.

(Segue in ultima pagina)

### Da 5.000 a 6.000 assemblee e conferenze locali hanno elaborato con un vasto dibattito politico i temi in discussione

Si apre domattina, a Napoli, alla Mostra d'Oltremare, la quinta Conferenza nazionale di organizzazione del PCI. Essa è stata preceduta, in tutto il partito, da un largo dibattito attorno al documento preparatorio, pubblicato dal nostro giornale il 7 gennaio. Il documento metteva a fuoco alcuni temi che non potevano dirsi certo «interni», se affrontavano, come affrontavano, le grandi questioni della struttura della democrazia nel nostro paese, della loro crisi e insufficienza, e dei compiti che ne derivano al movimento operaio ed al partito comunista.

Di qui un modo di affrontare i problemi della vita e della organizzazione del partito che è stato sempre legato ad un esame approfondito dei problemi dell'ambiente in cui il partito vive, nelle grandi come nelle piccole città, nei centri industriali come nelle zone contadine.

Tutte le iniziative hanno preso il via da riunioni di comitato federale, nel corso delle quali è stato discusso il documento preparatorio della Conferenza nazionale e sono stati affrontati problemi particolari: il partito nelle fabbriche, i problemi agrari, femminili, giovanili. Complessivamente si calcola che tali riunioni abbiano superato le 250 mila. Una attenzione particolare è stata data, nel corso della attività preparatoria della Conferenza Nazionale, al problema dell'organizzazione di partito nelle fabbriche. A Milano, a Padova, a Genova, a Napoli sono state tenute riunioni regionali dedicate a questo tema, riunioni a cui ha fatto seguito una attività intensa a livello provinciale, comunale, di zona. Si contano a centinaia e centinaia le assemblee, i convegni, i dibattiti, le conferenze di operatori comunisti. Solo a Modena si sono tenute 50 assemblee di fabbrica e tre conferenze operaie a livello comunale.

A Torino come a Cagliari, a Trento come a Caserta, a Brescia come a Bassano del Grappa si sono svolti veri e propri convegni e riunioni a livello provinciale sui problemi operai della zona (ad esempio ad Enna e a Cagliari l'argomento fondamentale era quello delle aziende minerarie, a Grosseto invece quello della condizione operaia nelle piccole aziende industriali ed agrarie).

(Segue in ultima pagina)

### Importante intervento al congresso Fiom

## Santi: la lotta operaia è la condizione per la programmazione

### «Dobbiamo giudicare il governo come dirigenti sindacali e non come militanti di partito» - Ribadito il no della CGIL alla «pausa» salariale - Oggi il voto per i nuovi organismi direttivi - Stasera le conclusioni di Boni

### Dal nostro inviato

RIMINI, 10. L'importanza del XIV Congresso nazionale della Fiom è stata sottolineata oggi dalla presenza dell'onorevole Simone Gatto — sottosegretario al Lavoro — in rappresentanza del governo di centro-sinistra, e dall'intervento dell'onorevole Fernando Santi — segretario generale aggiunto della CGIL — che se-

### Scegliere i lavoratori

Parlando ieri, a nome del governo, al XIV congresso nazionale della Fiom, il compagno Simone Gatto, sottosegretario al lavoro, ha voluto distinguere l'atteggiamento del governo da quello di altre forze che tendono a mettere sotto accusa i sindacati. La precisazione — mentre si moltiplicano appelli di ogni tipo ai lavoratori — giunge opportuna, anche perché a chiedere tregue e blocchi non sono soltanto i padroni ma personalità del centro sinistra dentro e fuori del governo.

L'on. Gatto ha dunque confermato che non sono in progetto misure di contenimento dei salari o di politica dei redditi. Di più, il governo afferma che, nonostante la politica di «siano non può che essere» il riconoscimento della funzione insostituibile del sindacato e della sua autonomia come fattore premiale dello sviluppo economico e civile del paese. Ecco un doveroso riconoscimento della forza e anche della maturità del movimento sindacale italiano nel momento in cui fra sindacati e governo è aperto un dialogo davvero impegnativo.

(Segue in ultima pagina)

### La RAI-TV è stata costretta a trattare con i dipendenti dopo un'altra giornata di sciopero e di manifestazioni. Ieri, a tarda sera, il ministero del Lavoro è intervenuto convocando le parti. Lo sciopero è stato sospeso. Nella foto: Pichetti all'ingresso di via del Babuino 9.



### RAI-TV

## Sospeso lo sciopero

La RAI-TV è stata costretta a trattare con i dipendenti dopo un'altra giornata di sciopero e di manifestazioni. Ieri, a tarda sera, il ministero del Lavoro è intervenuto convocando le parti. Lo sciopero è stato sospeso. Nella foto: Pichetti all'ingresso di via del Babuino 9.

guidate unicamente dal maggior profitto. Ha anche ricordato l'impegno del governo circa lo statuto dei lavoratori, confidando che la categoria nella sua maturità e il sindacato nella sua autonomia responsabile si affianchino agli intenti di progresso del centro-sinistra.

Il segretario generale della Fiom, on. Bruno Trentin — che presiede ora — ha ringraziato il sottosegretario rilevando come la maturità dei metallurgici si esprima nel rifiuto a contentarsi salariali e misure congiunturali che non risolvono ma aggravano l'attuale situazione; egli ha poi ricordato lo scontro in atto nella metalmeccanica per l'applicazione del contratto, auspicando che del grave atteggiamento padronale tenga conto il segretario al Lavoro nella sua opera.

(Segue in ultima pagina)

### Il compagno Santi ha preso la parola raccogliendo il frutto delle discussioni e portando un contributo al dibattito che, proseguito serrato anche oggi, si avvia ad una positiva conclusione. Domani vi saranno l'intervento del compagno Novella e le conclusioni del Segretario generale della Fiom Piero Boni; quindi si passerà al voto.

Santi, a questo proposito, ha asserito che «il Congresso non è una stanza di registrazione». Il dibattito nella massima istanza corrisponde al momento più elevato della elaborazione, per cui il Congresso non prende meccanicamente atto dei risultati provinciali, ma opera democraticamente e una corretta e onesta sintesi basata sulle convergenze nate dall'ulteriore confronto delle posizioni».

Santi ha esaltato il valore esemplare del contratto dei metallurgici, ponendo in risalto il carattere nuovo della battaglia, delle sue forme, dell'unità realizzata, dei risultati conseguiti. Il contratto va difeso con unità e decisione, anche in riferimento alle vertenze in corso dei tessili e chimici. L'applicazione integrale del contratto (come avevano affermato quasi tutti i delegati) è il primo obiettivo di lotta contro il contenimento retributivo. Oggi persino uomini come La Malfa — ha detto Santi — possono il salario e i sindacati come responsabili della congiuntura. Noi invece rifiutiamo la accusa e ci costituimo anzi parte civile contro i veri responsabili delle difficoltà.

La CGIL ha ripetutamente detto no, i lavoratori hanno risolutamente detto no all'attacco al salario, che si esprime nel tentativo di svuotare il contratto, nella

Aris Accornero

(Segue in ultima pagina)